



Lo corpo desformao

da *De Scriptura nigra*

Bonvesin da la Riva

Il *De Scriptura nigra*

Il brano qui proposto è tratto dal *Libro delle tre scritture*, più precisamente dal *De Scriptura nigra*, dove vengono descritti i luoghi infernali e i dodici castighi inflitti ai dannati. In queste quartine, Bonvesin da la Riva, dopo aver inizialmente presentato, secondo i dettami del *contemptus mundi*, le bassezze della condizione fisica, l'orrore della nascita e i casi mutevoli delle vicende umane, passa alla raffigurazione realistica del disfacimento corporeo dopo la morte.

Schema metrico: quartine di alessandrini monorimi (con un'assonanza ai versi 3-4 *scorza-cossa*).

Ni s' po' fuzir per presi¹ ni se po' venz² per forza:
la vita de omiomo³ con so furor se smorza⁴.
Ella ne mena l'anima, quilò reman la scorza,⁵
lo corpo desformao,⁶ ch'è dexdesvre cossa.⁷

Le membre sì g' reciano,⁸ le golt han flevre raso,⁹
desfigurao e sozo lo corpo g'è remaso,
despondorao¹⁰ e gramo, no è chi g' daga baso:¹¹
lo vis è trist e òrrio,¹² la boca, li og¹³ e 'l naso.

La guardatura è volta e soza e travacadha,¹⁴
ché l' vanitae mondane veder s'è delettadha;
li dingi reginai,¹⁵ la boca g' sta badhadha,¹⁶
ch'in bev e in mangiar tant era delicadha.

da *De Scriptura nigra*, in *Le opere volgari di B. della Riva*,
a cura di G. Contini, Società Filologica Romana, Roma, 1941

1. Ni s'... *presi*: non si può sfuggire con le preghiere.

2. *venz*: vincere.

3. *omiomo*: ognuno.

4. *so...* *smorza*: si spegne con il furore della morte.

5. *quilò...* *scorza*: qui a terra rimane l'involucro, il corpo.

6. *desformao*: deformato.

7. *ch' è...* *cossa*: che è cosa disgustosa.

8. *Le...* *reciano*: le membra gli si raggrinzano.

9. *le golt...* *raso*: le gote hanno consistenza debole.

10. *despondorao*: pendulo.

11. *no...* *baso*: non c'è chi gli dia un bacio.

12. *trist...* *òrrio*: squallido e orribile.

13. *og*: occhi.

14. *La guardatura...* *travacadha*: lo sguardo è stravolto e torbido e sperduto.

15. *dingi reginai*: denti storti.

16. *badhadha*: aperta, spalancata.

Linee di analisi testuale

Il disprezzo del mondo

In questo testo Bonvesin rappresenta, con un linguaggio dalle tinte realistiche e orrifiche, la terribile fine dell'essere umano dopo il decesso. La descrizione si articola in tre sezioni tematiche, che corrispondono alla divisione della materia poetica in tre quartine.

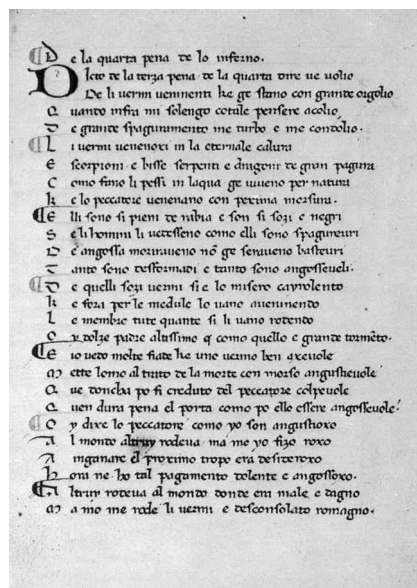
Nella prima strofa, il poeta introduce la raffigurazione del disfacimento corporeo con una sentenza d'ordine universale: nessuno può sottrarsi alla morte né attraverso le preghiere né attraverso la forza (v. 1). L'unica parte dell'uomo *menata* nell'aldilà è l'anima (v. 3); sulla terra rimane la *scorza* senza vita, vale a dire la materia considerata nella sua disgustosa forma esterna (*lo corpo desformao*, v. 4). Nella seconda quartina, l'autore analizza il *corpo despondorao e gramo*, talmente raccapricciante da non essere neppure degno d'un *baso* (v. 7). In apertura di strofa egli descrive l'uomo nella sua interezza fisica (*membre e golt* v. 5), mentre in chiusura prende in considerazione il volto, ricollegandosi così al tema del bacio non donato (*vis, boca, og, naso*, v. 8). Questi stessi particolari vengono riproposti, in chiave moraleggiante, nell'ultima quartina: dello sguardo abituato alla vanità mondane (la cui formula richiama la *vanitas vanitatum* dell'*Ecclesiaste*) e della bocca avvezza alle dolcezze dei cibi e delle bevande, nulla è rimasto se non stravolta deformazione.

Bonvesin e il dialetto milanese

Per inquadrare precisamente le scelte linguistiche e retoriche di Bonvesin da la Riva, riportiamo qui di seguito, quale autorevole parere critico, le osservazioni di Gianfranco Contini riguardo alla lingua e all'importanza storica del poeta.

È la personalità più rilevante della cultura milanese duecentesca; e il maggiore fra quanti si esprimano nel volgare locale, non solo per Milano [...], ma per la Lombardia nel senso medievale del termine, e addirittura per l'intero Nord. [...] La sua bonaria abilità retorica (collaudata in un repertorio più esteso di qualsiasi suo conterraneo), la sua cultura e atteggiamento mentale, la sua posizione verso la lingua (dialettale ma non vernacolare) coincidono, più vistosamente che mai, con una media e con un ideale. [...]

Dei volgari espositivi e narrativi il più noto [...] è il *Libro delle tre Scritture*: e si capisce, poiché la prima ("nera") e la terza ("dorata"), dedicate rispettivamente all'inferno e al paradiso, mettono Bonvesin come Giacomino fra i cosiddetti precursori della *Commedia*, mentre la loro organizzazione attorno alla seconda ("rossa"), consacrata alla Passione, rivela nel milanese una maggior preoccupazione strutturale. Ma il narratore ha migliori qualità del descrittore; e se non sonnacchia mai la perizia retorica [...], la poesia appartiene piuttosto ai quei *miracula* o *exempla* che fregiano sommarie esposizioni dottrinali.



Il *Libro delle tre scritture* di Bonvesin da la Riva in un manoscritto del XIV secolo. Milano, Biblioteca Ambrosiana.

Focus

LA NASCITA DEL PURGATORIO

La *nascita del Purgatorio* è il titolo di un saggio del medievalista francese Jacques Le Goff (*La naissance du Purgatoire*, 1981) che investiga il sorgere di una tradizione contro cui, nel Cinquecento, si scaglia la Riforma protestante. Quest'ultima, infatti, considera il Purgatorio non conforme alla Scrittura e quindi mera invenzione umana, nonché deprecabile giustificazione della pratica delle indulgenze.

Il terzo regno, luogo intermedio dell'aldilà accanto a Inferno e Paradiso, compare – in effetti – solo nella seconda metà del secolo XII e, secondo Le Goff, nasce in risposta alla visione del mondo dell'Occidente feudale: nuove strutture sociali e politiche, conquiste economiche, agricole e mercantili movimentano il tessuto sociale e chiedono che il peccato non decida definitivamente il destino dell'anima, ma le consenta una seconda possibilità di redenzione.

La Chiesa sancisce il dogma del Purgatorio nel Concilio di Trento (1545-1563) ma, consapevole della delicatezza della questione, è attenta a non presentarne descrizioni particolareggiate: il Purgatorio da quel momento sarà uno stato, non un luogo. Naturalmente, nell'analisi di Le Goff rientra la lettura della seconda cantica della *Commedia*, dove Dante raccoglie tutti gli elementi precedentemente proposti e li trasmette ai posteri in un modello di indubbio fascino.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi del testo

1. Leggi con attenzione il componimento di Bonvesin da la Riva e, quindi, analizzalo dal punto di vista stilistico-formale, ricercando in particolare le figure retoriche e motivandone l'utilizzo da parte dell'autore.

Commento e approfondimenti

2. Osserva come sono disposti i temi all'interno del testo: in modo lineare (in progressione ordinata) o in parallelo (ripetuti nello stesso ordine) o in modo circolare (il tema iniziale ritorna nel finale) o ad intreccio (i temi sono sparsi nel testo con apparente disordine)? Motiva la tua risposta con opportuni riferimenti al testo.

1^a
Prova
B

Redazione di una recensione

3. Elabora una recensione che illustri i caratteri salienti del testo sia a livello di contenuti sia a livello di stile. Scegli come destinazione editoriale il giornale scolastico o una rivista divulgativa. Non oltrepassare le due colonne di metà foglio protocollo.